

D lib

ORFEO ETNICO

Leela studia matematica della musica. Mishka suona l'*oud*, meravigliosamente, nella metropolitana di Harvard Square, a Boston. L'amore li ghermisce senza possibilità di fuga. Ma un attentato terroristico nell'underground della "città-salotto" degli Usa stacca la spina di questa storia appena nata. E sarà Leela, come un moderno Orfeo, a scendere all'inferno per cercare di riportare indietro il suo amante. La scrittrice australiana Janette Turner Hospital, che l'*Observer* ha definito "la più grande scrittrice in lingua inglese vivente", tira le fila di questa ricerca tra America, Australia, Libano e Iraq, in un mondo in cui ormai i confini più forti sono quelli delle nostre paure.

Il terrorismo porta nella nostra vita la minaccia d'essere "coinvolti" nella storia...

«La paura crea due tipi di reazioni, una buona, l'altra cattiva. Quella cattiva (avvenuta massicciamente negli Usa dopo l'11 settembre) è la paranoia xenofobica. Quella buona è il desiderio di maggiore informazione su culture e religioni diverse e il ritorno a ideali alti che ci distinguono dalle società tribali».

Che cosa è cambiato nei viaggi all'inferno, dai tempi di Orfeo ed Euridice?

«Siamo meno inclini a credere alla versione dell'inferno di Dante e più consapevoli del fatto che l'umanità è perfettamente in grado di crearsi il proprio inferno da sola. L'ondata di attentati post-11 settembre faceva pensare che sarebbero diventati una costante nel mondo occidentale. Ma un'altra forma di orrore è emersa nello stesso momento: gli abusi di Abu Ghraib e l'uso della tortura. Mi ha molto colpito la velocità con la quale si è ricorsi alla violenza con la scusa della sicurezza interna».

Lei ha vissuto a lungo in India. Come ci vede l'altra metà del mondo? E cosa si vede da quella prospettiva?

«Vivere in un villaggio nel sud dell'India mi ha cambiato la vita. Noi tendiamo ad avere una visione universale e assiomatica, e questo ci acceca. Negli anni '60, ho vissuto nell'Harvard University's Center for the Study of World Religions, e i miei vicini erano monaci buddhisti, hindu, rabbini ebrei, musulmani. Anche questo mi ha aperto gli occhi. Sono diventata molto amica di un libanese cieco che suonava l'*oud*. Mishka è un omaggio a lui e ai nostri quarant'anni di amicizia». **Monica Capuani**

■ **Janette Turner Hospital, *Orfeo perduto*, Marcos y Marcos, pp. 384, 17 euro**

